

Il bilancio dell'ente di previdenza ingegneri e architetti sugli interventi a sostegno degli iscritti

Inarcassa, àncora degli studi

Nel 2013 destinati al welfare di categoria circa 210 milioni

DI IGNAZIO MARINO

Duecentodieci milioni di euro per assistenza e finanziamenti agli iscritti. È questa la cifra che, nel 2013, Inarcassa è arrivata a destinare agli iscritti ingegneri e architetti in welfare e sostegno alla libera professione.

Un impegno spinto dalla crisi (senza precedenti) che dal 2008 ad oggi ha visto incrementare del 468%, gli importi finanziati per l'attività professionale e del 55% quelli spesi per la tutela sociale. Una tutela, questa, che è cresciuta anche qualificando i servizi in risposta a bisogni specifici delle età, e che nei prossimi anni



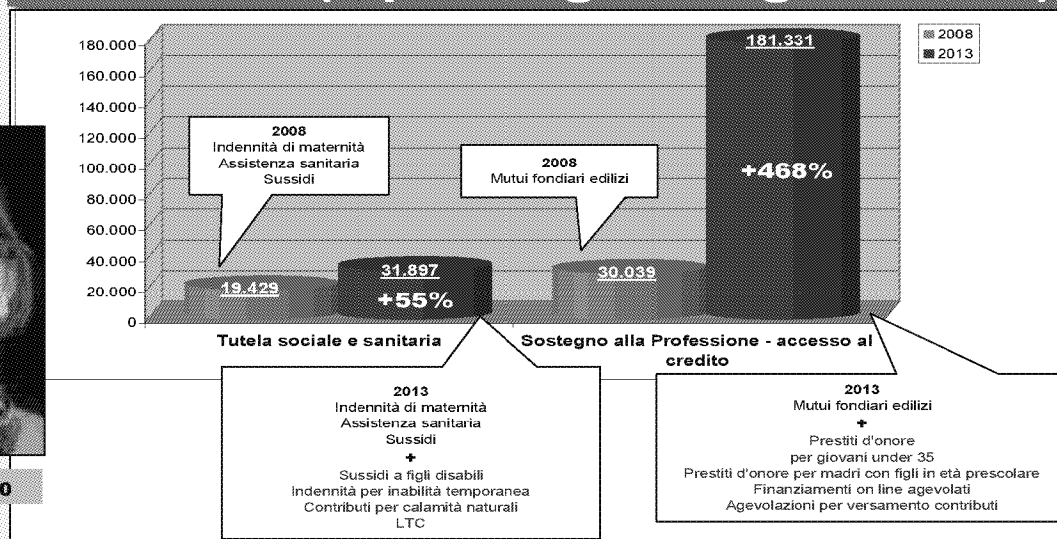
Paola Muratorio

la cassa di previdenza punta a sviluppare ancora di più per aiutare i suoi iscritti. Da una recente analisi di Inarcassa

emerge, però, che il vero «indicatore» della depressione economica in corso è la richiesta di sostegno all'esercizio della

libera professione, cui l'Ente ha potuto rispondere «grazie alla sua solidità finanziaria e al suo potere di contratta-

Inarcassa - Servizi e finanziamenti di natura assistenziale (Importi erogati in migliaia di euro)



zione, ampliando l'accesso al credito e diversificando le forme di finanziamento». Paola Muratorio, presidente dell'ente pensionistico di categoria, già prima della crisi finanziaria del 2008 spiegava che all'interno della professione era in atto una vera e propria proletarizzazione per via dell'aumento degli iscritti in un Paese che non progettava più grandi opere come un tempo. Oggi la Muratorio continua a essere pessimista sul futuro. «Anche se dal 1° gennaio 2014 si ritornasse a parlare di riqualificazione delle periferie e di interventi sugli edifici per migliorarne la qualità energetica», spiega, «dall'idea alla realizzazione non vedremmo alcun risultato sui redditi dei professionisti prima di tre o quattro anni». Una situazione talmente difficile che in ottica di riforma, per garantire la sostenibilità a 50 anni come richiesto dalla riforma Fornero, l'ente a partire dal primo gennaio 2013 ha separato l'attività di previdenza da quella di assistenza con apposite poste di bilancio. Un primo risultato di questa nuo-

va politica è stata la linea di credito da 150 milioni di euro per rateizzare o posticipare il pagamento dei contributi previdenziali ed evitare di creare così delle morosità. C'è poi il capitolo dell'accesso al credito (finanziato con lo 0,34% del contributo integrativo) attraverso prestiti d'onore senza interessi per le professioniste madri di figli in età prescolare o scolare e per i giovani che si iscrivono a Inarcassa prima del compimento dei 35 anni di età e che beneficiano della riduzione contributiva (gli interessi dovuti sono a totale carico di Inarcassa). E ancora i finanziamenti on line in conto interessi, con una riduzione di 3 punti percentuali sul tasso di interesse (a carico della cassa) per l'erogazione di prestiti per l'avvio dello studio professionale o per anticipo di costi da sostenere a fronte di uno o più incarichi professionali. A incidere sul capitolo Welfare anche gli assegni (300 euro al mese) per i professionisti che hanno dei figli disabili (cui è riconosciuta anche la reversibilità della pensione del padre/madre professionista) e le indennità per inabilità temporanea, erogate da Inarcassa in caso di incapacità assoluta, superiore ai 40 giorni, a svolgere la propria attività professionale per infortunio o malattia. «Ma questi», conclude Muratorio, «non sono gli ultimi provvedimenti. Proprio in questi giorni sono allo studio di un Comitato Ristretto ulteriori misure a sostegno degli associati nei momenti di difficoltà, tra cui la Long term care (Ltc)».